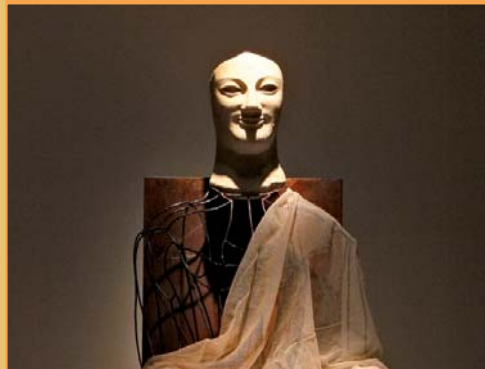




# ENNA PROVINCIA



Poste italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70%-Aut. GIPA/S/SA/040/2010

INTERVISTA A FRANCESCO RUTELLI "LAVORIAMO TUTTI INSIEME PER LA VENERE"

SPECIALE VENERE DI MORGANTINA. CONTO ALLA ROVESCIA

PERGUSA TRA LE AREE RAMSAR

**Direttore**

Giuseppe Monaco

**Direttore responsabile**

Daniela Accurso

**Redattore**

Rossella Inveninato

**Referenze fotografiche**

Gianluca Murella

**Progetto grafico e stampa**

Ediguida srl

Grafica Metelliana spa

**Hanno collaborato:**

Maurizio Campo

Serena Raffiotta

Enrico Baldi

**Consulta la rivista sul nostro sito:****[www.provincia.enna.it](http://www.provincia.enna.it)****Ufficio stampa**

Daniela Accurso - Direttore responsabile - 0935/521325

Rossella Inveninato - Redattore - 0935/521252

Per qualsiasi informazione o suggerimento e per ricevere a casa la rivista in abbonamento gratuito l'indirizzo mail è:

**[stampa@provincia.enna.it](mailto:stampa@provincia.enna.it)****S t r u t t u r a O r g a n i z z a t i v a**

Direttore Generale: Dr.ssa Graziella Morreale  
piazza Garibaldi, 2 - 94100 Enna  
Tel. 0935/521263 - Fax 0935/500429  
[segretariogenerale@provincia.enna.it](mailto:segretariogenerale@provincia.enna.it)

**1° Settore**

Vice Segretario Generale: Dr.ssa Lucia Antonia Buscemi  
Tel. 0935/521215 - Fax 0935/521217  
piazza Garibaldi, 2 - 94100 Enna  
[affarigenerali@provincia.enna.it](mailto:affarigenerali@provincia.enna.it)

**2° Settore**

Dirigente Amministrativo: Dr. Ignazio Merlisenna  
Tel. 0935/521770 - fax 0935/521730  
via Varisano, 2 - 94100 Enna  
[personale@provincia.enna.it](mailto:personale@provincia.enna.it)

**3° Settore - Finanze e Patrimonio**

Dirigente Contabile: Dr. Gioacchino Guarrera  
Tel. 0935/521234 - Fax 0935/501299  
piazza Garibaldi, 2 - 94100 Enna  
[economicofinanziario@provincia.enna.it](mailto:economicofinanziario@provincia.enna.it)

**4° Settore - Lavoro e Sviluppo Economico**

Dirigente Amministrativo: Dr. Luigi Scavuzzo  
Tel. 0935/521427 - Fax 0935/501024  
piazza Vittorio Emanuele, 24 - 94100 Enna  
[sviluppoeconomico@provincia.enna.it](mailto:sviluppoeconomico@provincia.enna.it)

**5° Settore - Viabilità**

Dirigente Tecnico: Ing. Giovanni Petronio  
Tel. 0935/521609 - Fax 0935/25856  
viale Diaz - 94100 Enna  
[strade@provincia.enna.it](mailto:strade@provincia.enna.it)

**6° Settore - Patrimonio Immobiliare, Edilizia Scolastica**

Dirigente Tecnico: Ing. Enrico Cascio  
Tel. 0935/521160 - Fax 0935/521181  
via Varisano - 94100 Enna  
[sestosettore@provincia.enna.it](mailto:sestosettore@provincia.enna.it)

**7° Settore - Socio Culturale**

Dirigente Amministrativo: Dr.ssa Giuseppa Gatto  
Piazza Garibaldi, 2 - 94100 Enna  
Tel. 0935/521205 - Fax 0935/500202  
[socioculturale@provincia.enna.it](mailto:socioculturale@provincia.enna.it)

**8° Settore - Territorio, Ambiente, Energia e Protezione Civile**

Dirigente Tecnico: Ing. Giuseppe Colajanni  
Tel. 0935/521213 - Fax 0935/503266  
piazza Garibaldi, 2 - 94100 Enna  
[giuseppe.colajanni@provincia.enna.it](mailto:giuseppe.colajanni@provincia.enna.it)

**9° Settore - Lavori Pubblici**

Dirigente Tecnico: Ing. Antonino Castano  
Via Varisano, 4 - 94100 Enna  
Tel. 0935/521191 - Fax 0935/521180  
[lavoripubblici@provincia.enna.it](mailto:lavoripubblici@provincia.enna.it)

**Liceo linguistico provinciale "Abramo Lincoln"**

Cittadella degli studi - 94100 Enna Bassa  
Tel. e Fax 0935/531917  
Dirigente scolastico  
prof. Aldo Petralia  
[aldpet@tin.it](mailto:aldpet@tin.it)

**Liceo linguistico provinciale paritario "Martin Luther King"**

via Scaletta, 6 - 94011 Agira  
Tel. e Fax 0935/960360  
Dirigente scolastico  
prof. Giuseppe Sammartino  
[info@linguisticoagira.it](mailto:info@linguisticoagira.it)



## Sommario

### LA TERRA DELLE DEE

Maurizio Campo

pag. 4



6

### ARRIVA LA VENERE E DOPO?

Daniela Accurso

pag. 5

### SPECIALE VENERE DI MORGANTINA. CONTO ALLA ROVESCIA

Serena Raffiotta

pag. 6



16

### RUTELLI: "CE L'ABBIAMO FATTA"

Daniela Accurso

pag. 16



18

### PERGUSA TRA LE AREE RAMSAR

Rossella Inveninato

pag. 18

### UN ENNESE IN TAHILANDIA

Enrico Baldi

pag. 20



20

### AD UNA COLLEGA

Daniela Accurso

pag. 22

### LA GIUNTA PROVINCIALE

pag. 23



22

# LA TERRA DELLE DEE

A cura di Maurizio Campo - assessore Politiche culturali.

La terra delle Dee, questo il tema scelto per l'allestimento dello stand della nostra Provincia alla BIT di Milano, realizzato all'interno dell'area "la Sicilia delle Province" organizzata dall'Unione Regionale della Provincia di Sicilia; un totem centrale sulle cui facce le gigantografie della "Venere", degli Acroliti, degli Argenti, le immagini di Morgantina, Centuripe e Realmesi; attorno sulle pareti perimetrali in basso la sequenza dei nostri beni ambientali, i parchi, le riserve i laghi; più in alto le immagini delle architetture, dei paesaggi urbani, del patrimonio etno-antropologico, le feste religiose, i presepi, le evocazioni medievali. Le Dee ed il loro contesto è quello che abbiamo rappresentato ed offerto (in collaborazione con i rappresentanti dei Comuni, della Proloco, degli agriturismi, dei B&B e dei quartieri albergo etc.) agli operatori turistici, ai viaggiatori che hanno mostrato grande interesse. Il nostro territorio come sistema integrato da scoprire attraverso gli itinerari archeologici, naturalistici, artistici, monumentali, paesaggistici, etno-antropologici per vivere e condividere esperienze uniche, ospitati nelle masserie, nei borghi, nei quartieri antichi; ospitalità completata dalla degustazione dei prodotti, dei piatti e dei dolci tipici e dalla nostra proverbiale capa-

cià di accoglienza. La nostra terra generosa e fertile in cui hanno vissuto tanti popoli di culture ed etnie diverse, popoli che guardavano la terra pensando al cielo ed il cielo pensando alla terra. Una terra ricchissima di cultura e di caratteri naturalistici, da godere ascoltando, osservando, gustando ed annusando con rispetto, curiosità e disponibilità a farsi coinvolgere e "contaminare". Un'offerta di autentico turismo culturale, anzi l'offerta di vivere e scoprire il nostro territorio come laboratorio culturale mirato a recuperare e divulgare le nostre radici e ricomporre la nostra identità. Offrire il territorio come sistema integrato e non i prodotti del territorio dissociati dal proprio contesto e pertanto privati del valore identitario dagli stessi testimoniati. In questo senso, come già ho avuto modo di affermare, il rientro della "Dea" va vissuto come segno di avvio della riconciliazione del nostro territorio con la cultura dell'essere, del recupero dell'identità, contro l'esasperata arrogante ed incolta aspirazione al possesso materiale; tendenza questa che ha sostenuto e quasi giustificato l'illegittimo esproprio materiale e culturale di beni archeologici testimoni dei popoli e delle civiltà che lo hanno abitato. In questo contesto il primo atto tangibile per testimoniare tale

inversione di tendenza è la disponibilità da parte di tutte le realtà istituzionali, imprenditoriali, culturali politiche e sociali a concorrere ognuno per le proprie capacità e competenze a costruire, a partire dal rientro della "Venere", il laboratorio permanente sopra descritto. Un primo grande risultato sarà raggiunto se la "Dea" al suo arrivo troverà un'accoglienza unitariamente preparata. Il simulacro della "Dea" si ricongiunge con la propria terra che l'accoglie non soltanto con feste, canti e danze ma con l'impegno di realizzare in un clima di solidale collaborazione un processo integrato e permanente di valorizzazione turistico-culturale della nostra terra. Tale processo, come è facile intuire, avrà sicure ricadute di sviluppo perché propone un turismo compatibile, sostenibile e stagionalizzato, processo che sarà a breve agevolato dall'imminente riconoscimento dei distretti turistici che coinvolgono il territorio Ennese. Rimando in ogni caso ad una trattazione tecnico scientifica più dettagliata delle questioni organizzative e delle ricadute economiche relative al programma di valorizzazione proposto, inoltre, comunico che a breve inizieranno gli incontri per il coinvolgimento delle realtà territoriali, propedeutici alla effettiva costituzione ed all'avvio dei distretti turistici.

# ARRIVA LA VENERE E DOPO?

A cura di Daniela Accurso

**D**opo un articolato, travagliato e quanto mai agognato progetto, la Venere, che in verità si chiama Afrodite, si fa strada per raggiungere Aidone. Il suo tragitto è assai remoto. Proviene, difatti, da una delle città più ridenti della contea di Los Angeles, dove il Pacifico lambisce spiagge oniriche su cui si affacciano le dimore di molte stelle di Hollywood. La località viene descritta come un paradiso terrestre, secondo il famoso detto “Malibu”. La vita è troppo breve per vivere “altrove”. Proprio da questo luogo di ricchezza e natura l’oggetto della discordia viene restituito alla sua antica origine, Morgantina. La posta in gioco ha dimensioni politiche, culturali, economiche al di fuori dei confini territoriali e regionali. E la domanda su cui si interrogano i cittadini è solo una: e dopo? Ecco che la sfida si fa stimolante: visitare la Venere non dovrebbe essere solo un passaggio mordi e fuggi, ma dovrebbe offrire ai visitatori la possibilità di conoscere le testimonianze dell’ennesi. Le contaminazioni tra culture succedutesi nel territorio identificano i nostri luoghi, ricalcando l’identità della provincia dal-

le dominazioni più disparate. Oggi si vive in mezzo a flussi di persone, anche in senso virtuale. Pertanto idee e cose si dirigono in ambiti sempre meno radicati sul territorio, come se tutto fosse inglobato in un unico vortice indistinto, dove regnano prepotentemente le regole del mercato. Ecco che si dovrebbe attuare la strategia della controtendenza: fare di Enna e del suo hinterland un unico contenitore della cultura. Bisogna rendere invitante il territorio. Ma chi è deputato a tutto questo? Innanzitutto la politica che dovrebbe fare la sua parte. Offrire su una tavola imbandita i piatti più gustosi e ricercati, anche se già attacchi e polemiche da autorevoli giornalisti pronosticano il fallimento di un evento che ad oggi non trova una sua programmazione e una distribuzione di compiti istituzionali. Bisogna programmare, coordinare e lavorare come mai si è visto da queste parti. Ma cosa offrire ai turisti? Venere, argenti e acroliti a parte, il materiale c’è. Distese verdi, con le masserie piene di ricordi, affrescate da una natura che sembra un dipinto all’acquerello, ecco la location. E poi il paesaggio con

sfondi dalle tinte tenui, pezzi unici di tramonti da non invidiare al Tibet o al Sinai. E tra le piantagioni di ulivi, disseminate tra macchie di fichi d’india, le dimore bucoliche, trasformate in agriturismi o in masserie a conduzione familiare vantano leggende e rituali della storia contadina, con una tradizione gastronomica rigorosamente biologica e appetitosa. Il tragitto suggestivo, tracciato al di là del mare, apre le porta ad una Sicilia della campagna, dove gustarsi l’ospitalità sana e genuina e gustare prelibatezze doc. Dall’olio di oliva delle colline ennesi, al formaggio tipico “Piacentinu”, lavorato con lo zafferano, alle fave larghe e le pesche coltivate nel sacchetto di Leonforte, oltre alle cassatelle di Agira, con ripieno di farina di ceci e cioccolato. Per gli amanti dello sport, si può fare trekking, alla scoperta di nuove realtà ancora inedite negli itinerari turistici consolidati. È cominciato il lavoro per il territorio? Si spera di sì. La Venere sarà l’occasione unica per la ripresa e lo sviluppo? Su questo evento tutti si scommetteranno la propria dignità politica e lavorativa. Aspettiamo...



A cura del “Comitato tecnico-scientifico per il rientro della Venere”  
Testi di Serena Raffiotta, archeologa

# SPECIALE VENERE DI MORGANTINA. CONTO ALLA ROVESCIA

**A**idone e la provincia di Enna sono in trepidazione. Il viaggio di ritorno della Venere comincia con il biglietto aereo che il 16 marzo porta finalmente la statua dall’America all’Italia, dopo circa trent’anni di esilio forzato. I preparativi per un’accoglienza degna dell’eccezionalità del reperto sono organizzati. Tutti gli enti coinvolti recuperano il ritardo accumulatosi a causa delle

solite lungaggini burocratiche. Il territorio, dagli specialisti del settore ai cittadini, non vede l’ora di poter ammirare da vicino nella sua maestosità questo colosso alto quasi due metri e quaranta. Il ritorno della “dea” ha creato, comprensibilmente, molte aspettative, non soltanto in termini di nuove opportunità di sviluppo economico. La sua restituzione, che segue quella degli acroliti arcaici (dicembre 2009)

e del tesoro di argenteria ellenistica (dicembre 2010), rappresenta infatti una tappa importante nel processo di recupero dell'identità culturale di questo territorio, la riappropriazione di un tassello mancante nella complessa storia delle sue origini. La statua che tutti aspettano è un vero e proprio capolavoro dell'arte greca classica, un reperto archeologico di altissimo pregio artistico ed inestimabile valore economico.

È l'immagine, di dimensioni superiori al vero, di una figura femminile in movimento, in una posa austera e possente, con le vesti aderenti al corpo e mosse in una fitta plissettatura. Si conservano sulla superficie del corpo tracce di colore (rosa, rosso e blu) che stanno a ricordarci una peculiarità della scultura antica sconosciuta ai più. Le statue greche e romane, che noi oggi ammiriamo candide e monocolori, di qualsiasi materiale fossero (terracotta, pietra, legno), erano in origine completamente dipinte con colori vivaci e brillanti.

Anche la Venere doveva essere così. La statua è un raro originale della scultura siceliota (espressione, cioè, della cultura dei Greci di Sicilia), cavato da un immenso blocco di calcare ibleo per mano di un abile artista ignoto della fine del V seco-

lo a. C. (420/400 a.C.).

Gli archeologi la definiscono un acrolito, cioè un tipo particolare di scultura realizzata con l'impiego di diversi materiali: nello specifico, al corpo massiccio in tenera pietra calcarea siciliana l'anonimo scultore unì le estremità nude (testa ed arti) in fine marmo bianco dell'isola greca

di Paros.

Non abbiamo alcuna certezza del luogo in cui venne scolpita, se sia giunto a Morgantina un masso informe o una statua bell'e pronta, magari creata nella vicina Siracusa, "capitale" della Sicilia greca, cui per secoli Morgantina fu legata. Certo è opera di uno scultore di alto livello, come ce ne saranno stati tanti nella grande Siracusa tra V e III secolo a. C., alcuni provenienti direttamente dalla Grecia ed in possesso di grande esperienza. La sua storia più recente, così come quella degli acroliti arcaici e degli argenti ellenistici, è molto travagliata e rimane ancora oggi densa di ombre e misteri. La ricostruzione del lungo viaggio che portò la statua





oltreoceano, dalla Sicilia all'America, fu sommariamente tracciata per la prima volta nel corso di un procedimento penale avviato nell'88 dal Tribunale di Enna, all'epoca guidato dal magistrato Silvio Raffiotta. Le indagini presero le mosse da una vicenda inaspettata, che stranamente coincise con l'ufficializzazione dell'acquisto della Venere da parte del museo Getty di Malibù. Nel giugno dell'88 Thomas Hoving, ex direttore del museo Metropolitan di New York, dichiarò pubbli-

camente sulle pagine della rivista d'arte *Connoisseur*, da lui stesso diretta, che la colossale figura di divinità in fase di acquisizione da parte del Getty proveniva da scavo abusivo e recente a Morgantina, sito a lui ben noto per avervi scavato nel 1957, da giovane archeologo al seguito della missione archeologica dell'Università di Princeton. Da queste clamorose dichiarazioni di Hoving scaturì l'inchiesta del piccolo Tribunale di Enna, che di lì a poco si sarebbe trovato a gestire un'indagine

a livello internazionale, mirata a recuperare i capolavori sottratti a Morgantina. Si individuò un giro di tombaroli operanti nel sito archeologico ed il pentimento di uno degli arrestati portò a conoscenza dei ripetuti saccheggi subiti dall'antica città tra gli anni '70 e '80. Le indagini consentirono di confermare quanto sostenuto da Hoving, cioè che diversi capolavori di inestimabile valore erano stati trafugati dall'area archeologica per finire nel mercato internazionale di antichità rubate. In particolare, il tombarolo

pentito parlò di una grande statua, di una coppia di teste in marmo con mani e piedi e di un gruppo di bellissimi oggetti in argento.

Con la collaborazione dei Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Artistico, specializzato nel recupero di opere d'arte rubate, si avviarono le ricerche di quei reperti sottratti a Morgantina. Le indagini portarono subito ad importanti risultati, benché inimmaginabili: si ebbe la conferma, con grande amarezza, che storiche istituzioni museali americane rappresentanti un vanto per la loro Nazione si erano macchiate di un terribile crimine, l'acquisto di oggetti illecitamente sottratti alla

propria terra d'origine, per lo più l'Italia, in lungo ed in largo saccheggiate per decenni dagli scavatori di frodo. Con riferimento ai reperti trafugati da Morgantina, si scoprì che i musei coinvolti erano due: il Metropolitan Museum of Art di New York, che tra il 1981 ed il 1984 aveva acquisito il gruppo degli argenti, ed il John Paul Getty Museum di Malibù, in California, che contestualmente all'avvio delle indagini del Tribunale di Enna formalizzava l'acquisto della "Venere" (luglio 1998). Gli acroliti, anch'essi ricercati dalla magistratura ennese, erano invece finiti già nel 1980, immediatamente dopo il trafugamen-

to, nelle mani di un ricco personaggio americano, il "re dei diamanti" Maurice Tempelman, noto anche alle cronache rosa come ultimo compagno di Jacqueline Onassis Kennedy. Il collezionista stava trattando col museo Getty per la vendita dei preziosi reperti, quando le trattative furono bloccate dall'avvio dell'inchiesta della magistratura ennese. A quel punto il Getty, evidentemente uso ad acquistare reperti ancora sporchi di terra, in questo caso preferì cautamente tirarsi indietro, rinunciando all'acquisizione degli acroliti. Gli inquirenti scoprirono, inoltre, che uno stesso nome accomunava la storia più recente della





Venere e degli acroliti: era quello di un noto antiquario nonché trafficante di opere d'arte rubate, il londinese Robin Symes, cui pare si rivolgessero i ricettatori di origini italiane residenti in Svizzera, porto franco d'Europa nel "black market" delle antichità provenienti da scavi abusivi.

Nelle sue mani erano arrivate la grande statua e le dee arcaiche di Morgantina, e dalle sue mani le tre sculture erano state vendute a musei e collezionisti americani.

Nonostante gli indizi raccolti, l'America si mostrava riluttante a restituire il maltolto, rispondendo alle insistenti richieste di chiarimenti che giungevano dall'Italia con giustificazioni di comodo, poco credibili. A proposito della Venere, il Getty asseriva di avere acquistato il reperto in assoluta buona fede e di poterlo dimostrare con ogni certificazione necessaria; precisava, inoltre, che la statua era regolarmente appartenuta per decenni ad un tabaccaio di Lugano, di nome Renzo Canavesi. Il tabaccaio, interrogato nel corso del processo ennese, confermò di averla avuta in eredità dal padre che a sua volta la possedeva da molto tempo, e di averla sempre tenuta in casa, senza mai mostrarla a nessuno.

Chi poteva credergli, sapendo che si trattava di un gigan-

te alto quasi due metri e quaranta, del peso di circa 600 chili? Troppo a lungo tutto rimase fermo, nonostante la convinzione dell'Italia che quei reperti appartenessero al proprio sottosuolo. Fu così che, per dare una scossa alla questione, dopo anni di titubanze il nostro Ministero si decise per una perizia petrografica: nel 1997 venne commissionato al geologo palermitano Rosario Alaimo uno studio accurato della pietra calcarea con cui è fatto il corpo della "Venere", per appurarne l'origine. L'esito dell'analisi petrografica diede un ulteriore schiacciante indizio a favore della provenienza siciliana della statua: non solo la pietra risultò essere un calcare tipico della zona degli Iblei ma si accertò che con lo stesso materiale era stata scolpita una seconda statua femminile di medie dimensioni proveniente da scavi ufficiali a Morgantina, esposta al museo di Aidone. Questa seconda indicazione serviva a dimostrare che quel tipo di pietra non era sconosciuto agli abitanti dell'antica città. Adesso si era in possesso di una prova importante che, seppure sul momento non sarebbe servita a piegare il Getty, ostinato - nonostante l'esito della perizia - a difendere il proprio acquisto, contribuì a segnare una svolta nel percorso di

restituzione del reperto. Nel 2005 accadde ciò che avrebbe definitivamente dato una svolta alla vicenda della "Venere", e non solo. Fu in quell'anno, infatti, che il Tribunale di Roma avviò un processo penale contro tutti quei musei stranieri che possedevano reperti di presunta provenienza italiana, individuando i nomi dei grossi ricettatori che lavoravano come tramite tra i tombolari italiani e le istituzioni museali. Con quel processo veniva inferto, a livello internazionale, un durissimo colpo al commercio illegale di antichità rubate ed ai tanti musei che, affidandosi a quel genere di commercio, avevano formato le loro collezioni di antichità greco-romane. Nell'indagine furono coinvolti, tra tutti, anche i responsabili degli incauti acquisti del Getty, che di lì a poco si sarebbero convinti, strategicamente prima che il processo romano si concludesse, a venire a patti con l'Italia, promettendo la restituzione di

parecchi reperti.

Tra questi, la Venere di Morgantina che ormai portava sul corpo, indelebili, le cicatrici del suo saccheggio: per essere trasportata agevolmente, considerate le sue dimensioni, la statua era stata rotta in tre grandi parti, per essere poi sapientemente ricomposta dai restauratori del museo californiano. Crimine su crimine. Archiviata questa storia, adesso si gira pagina e si guarda alla statua come un simbolo di prosperità e fortuna per il suo territorio di origine, troppo a lungo violentato dagli scattatori di frodo.



## LA DEA, MA QUALE DEA?

Le dimensioni e la posa della grande statua femminile di Morgantina hanno sin da subito indotto gli studiosi ad interpretarla come una figura divina, il simulacro di una dea importante cui i fedeli rendevano omaggio con offerte e sacrifici, invocandola nelle loro preghiere.

La statua in sé non offre, tuttavia, indizi così chiari ed inequivocabili a favore dell'esatta identificazione della divinità rappresentata.

In questo senso, l'interpretazione sarebbe stata facilitata se la dea fosse stata rappresentata con i suoi attributi tipici che avrebbero permesso senza dubbio di riconoscerla. Per fare un esempio, Demetra è solitamente raffigurata con in mano un mazzo di spighe o una lunga fiaccola. In mancanza di attributi, il dibattito sulla sua identificazione rimane aperto e gli studiosi avanzano ancora oggi varie ipotesi, tutte supportate da ragionevoli spiegazioni. Ma allora perché tutti la chiamano Venere?

È probabile che la straordinaria bellezza della scultura ed in particolare del suo volto abbia suggerito agli esperti del Paul Getty, il museo di Malibù che l'acquistò nel 1988 e che per decenni l'ha tenuta esposta come uno dei suoi pezzi più pregiati, a battezzarla come Afrodite,

dea greca della bellezza e dell'amore. Essa, infatti, è nota al mondo intero come Venere di Morgantina (Venere è il nome che i Romani diedero alla dea dell'amore, che i Greci chiamavano Afrodite). Tra gli archeologi le proposte sono diverse: c'è chi la interpreta come Era, protettrice delle spose e dell'unione coniugale, chi vi vede raffigurata la giovane Persefone, regina degli Inferi, e chi sulla scia del Getty propende per Afrodite. Secondo una tesi si vede raffigurata Demetra, la divinità greca protettrice delle attività agricole, madre di Persefone; colei che, arrabbiata col mondo intero per la scomparsa della figlia, volle punire la terra rendendola sterile e generando carestie. Tutto si risolse quando Zeus, padre di Persefone, venne a patti con Ade, re degli Inferi, il dio che l'aveva rapita e portata con sé nel mondo sotterraneo.

La giovane dea avrebbe trascorso parte dell'anno nelle tenebre, parte sulla terra: da qui l'alternarsi delle stagioni. Non è un caso che il mito collochi questo famoso rapimento dalle nostre parti, nei pressi del lago di Pergusa.

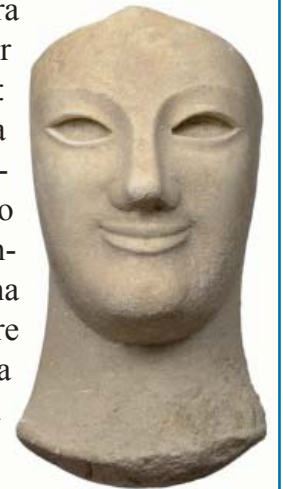
Il cuore della Sicilia, coincidente con il territorio della provincia di Enna, è stato quasi esclusivamente dedito

in ogni tempo alle attività agricole.

In questa parte dell'isola, pertanto, fu molto forte nell'antichità il legame con le dee che di quelle attività erano protettrici, cioè Demetra e Persefone.

Così possiamo spiegarci la grande diffusione del culto demetriaco in gran parte dei siti archeologici che costellano la nostra provincia, terra del grano per eccellenza: Morgantina era una capitale di questo culto, vantando una decina di aree sacre dedicate alla coppia divina.

Ma non meno devote erano le antiche città individuate presso Montagna di Marzo e Monte Capodarso, così come lo erano Enna e Centuripe, i cui abitanti veneravano con gran dedizione Demetra e Persefone, offrendo loro ex voto di terracotta e sacrifici di animali.



## L'ACROLITO: CHE COS'È?

Un acrolito è una scultura realizzata con quella particolare tecnica, prevalentemente diffusa nel mondo greco delle colonie d'Occidente, che prevede l'utilizzo di materiali diversi per la resa delle varie parti della statua. Il corpo era generalmente realizzato in legno oppure in una pietra adatta ad essere lavorata o, talvolta, in terracotta; le parti nude (testa, braccia e mani, piedi) erano invece di marmo, materiale che per le sue qualità meglio si prestava a rendere il candore della pelle. L'uso di tale tecnica è documentato a Morgantina, oltre che dalla "Venere", da due altri reperti di eccezionale pregio, cioè la coppia di statue arcaiche (risalenti alla fine del VI secolo avanti Cristo)



raffiguranti Demetra e Persefone, anch'esse trafugate dai tombaroli e con molta probabilità provenienti dallo

stesso santuario demetriaco (in contrada San Francesco Bisconti) da cui proverrebbe la "dea".

### CARTA D'IDENTITÀ DELLA VENERE

Altezza complessiva (dalla sommità della testa alla base): 237 cm.

Altezza della testa: 50 cm.

Circonferenza all'altezza delle spalle: 200 cm circa.

Circonferenza all'altezza della vita: 180 cm circa.

Circonferenza all'altezza della base: 140 cm circa.

Peso complessivo del corpo in calcare: 563 kg circa.



## IL FENOMENO DEGLI SCAVI CLANDESTINI: UN GRAVE DANNO ALLA RICOSTRUZIONE STORICA

Il danno maggiore del trafugamento di un reperto archeologico deriva dalla sua decontestualizzazione. Tutte le informazioni racchiuse nella zolla di terra che lo ha celato per secoli, dati che gli archeologi con grande pazienza e meticolosità sono in grado di registrare con metodo scientifico allo scopo di interpretare l'oggetto sotto i più vari punti di vista, vengono del tutto cancellate dal frettoloso colpo di piccone del tombarolo, che nell'arco di un baleno è capace di scompaginare un contesto di inimmaginabile importanza storica. Lo scavo abusivo, così, impedisce per sempre il recupero di tutte quelle informazioni, togliendo al reperto l'opportunità di poter "raccontare" la sua storia.

Il trafugamento dei capolavori da Morgantina - acroliti, argenti e "Venere" - ne è un esempio. Se, da una parte, più indizi convergenti hanno fortunatamente permesso agli inquirenti l'attribuzione di queste rare testimonianze dell'arte greca all'importante sito archeologico dell'ennese, dall'altra l'impossibilità di conoscere con esattezza le circostanze del loro ritrovamento rappresenta per tutti - specialisti e non - un danno irreparabile.

Tutti siamo curiosi di sapere in quale preciso luogo della Morgantina arcaica (VI secolo a.C.), periodo in cui si verificarono i primi storici contatti tra i Siculi che occupavano la collina della Cittadella ed i Greci provenienti dalle colonie sulle coste dell'isola, la coppia acrolitica di Demetra e Persefone faceva bella mostra di sé, attirando ai suoi piedi chissà quanti fedeli che invocavano le due dee omaggiandole di preghiere, *ex voto* e sacrifici. Così come tutti ci chiediamo dove, tra il momento in cui venne scolpita (fine del V secolo a.C.) e la caduta della città nelle mani dei Romani (211 a.C.), poteva ergersi e dominare nella sua maestosità la splendida statua della "Venere", anch'essa certamente meta di pellegrinaggi e destinataria di doni ed invocazioni.

In verità qualche indicazione - fino ad oggi non smentita - sull'esatta provenienza di alcuni dei reperti emerse nell'aprile del 1988 dalle parole di un tombarolo "pentito", che con una lunga e dettagliata confessione consentì alla magistratura ennese di dare avvio ad indagini a livello internazionale per il recupero dei tesori trafugati da Morgantina. L'uomo, un aidonese dedito

a scavi abusivi nel sito, raccontò di aver saputo che due strane teste in marmo con rispettive mani e piedi (gli acroliti) erano state trovate dai clandestini in una zona isolata e scoscesa a metà strada tra l'area archeologica visitabile, quella nel pianoro di Serra Orlando, e la collina della Cittadella, dove giacciono i resti della prima Morgantina. L'attendibilità del pentito fu confermata dalle sue precisazioni circa il luogo di provenienza del tesoro di argenteria ellenistica, anch'esso trafugato da Morgantina ed oggi recuperato. Lo scavo archeologico effettuato su richiesta della magistratura sotto la direzione dell'archeologo Malcolm Bell, da decenni direttore della missione americana a Morgantina, portò infatti alla scoperta del punto esatto da cui i tombaroli avrebbero sottratto gli argenti, una modesta casa ellenistica nel cui pavimento in terra battuta gli argenti erano stati cautamente seppelliti in un momento di serio pericolo sul finire del III secolo a.C.. Nessuna indicazione, invece, quella confessione fornì sulla provenienza della "Venere", che ancora oggi rimane un mistero.

La zona indicata dal pentito con riferimento al tra-



fugamento degli acroliti ha il nome di contrada San Francesco Bisconti. A causa dell'isolamento che ancora oggi la connota, il sito fu frequente bersaglio dei tombaroli sin dal 1977, quando un grosso intervento di scavo illecito fece emergere inaspettatamente i resti di un'area sacra monumentale. Fu allora che, intervenendo per recuperare l'enorme quantità di reperti distrutti ed abbandonati nella terra sconvolta, la Soprintendenza per la Sicilia centro meridionale mise piede per la prima volta a San Francesco Bisconti, constatando con grande amarezza che ancora una volta i clandestini avevano messo le mani prima delle Istituzioni su cose di grande importanza. Si trattava di un santuario di grandi dimensioni, edificato su un ripido pendio artificialmente terrazzato ed articolato in una serie di ambienti allineati e contigui delle più varie dimensioni. Nel corso delle numerose indagini scienti-

fiche condotte tra il 1979, anno del primo intervento mirato a contrastare l'azione distruttiva dei tombaroli, ed il 2004, quando la Soprintendenza di Enna grazie a fondi POR è intervenuta con una lunga campagna di scavo dai risultati eccezionali, è stato possibile constatare che la zona di San Francesco Bisconti fu occupata da un santuario sin dall'epoca arcaica, quando pare ormai certo - ma non sapremo mai dove e come, trattandosi di un rinvenimento non ufficiale - che vi si adoravano le due statue acrolitiche di Demetra e Persefone. Lo stato attuale dei ritrovamenti ha permesso agli archeologi di affermare che quella di San Francesco Bisconti è la più grande e monumentale area di culto di Morgantina, un luogo di importanza straordinaria frequentato ininterrottamente per tre secoli, tra il VI ed il III a.C., probabilmente proprio in virtù della sua posizione periferica ed intermedia tra le due zone

di Cittadella e Serra Orlando. Lo studio dei reperti ritrovati, al momento appena agli inizi ed esclusivamente dedicato alle centinaia di statuette in terracotta offerte dai fedeli come ex voto, ha permesso di attribuire con assoluta certezza questo importante luogo di culto a Demetra e Persefone, le principali divinità venerate a Morgantina, confermando di conseguenza la proposta di interpretare i due acroliti come le statue di culto raffiguranti la coppia divina.

Attualmente il santuario monumentale di contrada San Francesco Bisconti, non ancora emerso nella sua interezza, non risulta inserito nel percorso di fruizione del parco archeologico, motivo per cui non è visitabile e, di conseguenza, non è conosciuto. Ci auguriamo che i capolavori restituiti a Morgantina possano offrire uno stimolo in più per l'approfondimento delle indagini scientifiche in questo sito e per lo studio di tutti i reperti portati alla luce nelle parecchie campagne di scavo effettuate ma, soprattutto, per il suo inserimento in un più ampio percorso di visita, che possa renderci ancora più consapevoli delle straordinarie capacità dei nostri antenati anche nel campo dell'architettura religiosa, dove indubbiamente furono in grado di raggiungere risultati eccezionali dando vita ad opere monumentali di non comune ricchezza.

# RUTELLI: “CE L’ABBIAMO FATTA”

A cura di Daniela Accurso

**I**l Getty Museum pagò la Venere ai trafficanti 18 milioni di dollari. Era il 1988 quando la statua trovò posto nel museo californiano. Secondo quanto è stato comunicato dalle fonti U.S.A. oggi pare sia assicurata per oltre 25 milioni di euro. Grazie all’impegno dell’allora ministro ai Beni culturali, Francesco Rutelli, che ha sancito l’accordo di restituzione con i vertici della struttura appartenente alla dinastia Getty, adesso la Venere è qui. Si tratta dell’ultima delle 40 opere il cui ritorno è stato voluto e negoziato da Rutelli.

**Senatore Rutelli, alla fine il buon governo premia. Il suo impegno ha portato a casa il risultato. Ci ricorda le difficoltà per arrivare a questo traguardo?**

“Ora si può dire. È stata una battaglia durissima che rappresenta uno dei risultati più importanti del lavoro svolto come ministro dei Beni Culturali. Non solo perché un grande capolavoro torna in Italia e in Sicilia, ad Aidone, ma perché quella campagna di rimpatri di opere d’arte trafugate e finite nei più prestigiosi musei del pianeta ha segnato uno spartiacque a livello internazionale nella lotta contro questo traffico. Non è finita, certo, quella che è stata ribattezzata “la grande razzia”, ma oggi esistono gli strumenti per combattere una piaga che ha colpito il nostro patrimonio culturale e la stessa dignità nazionale.

**Il timore che i riflettori, dopo il momento iniziale, si spengano è purtroppo reale. Il rischio è che il fe-**

**nomeno Venere diventi un flop come i Bronzi di Riace, secondo lei è possibile?**

“Questa è la seconda parte della sfida. La prima è stata quella di far tornare dal Getty la Venere. Ora sta a questa terra straordinaria, la Sicilia, e alle sue Amministrazioni, così come alle istituzioni nazionali, fare sì che il ritorno di questa opera meravigliosa favorisca un circuito virtuoso dal punto di vista turistico, dell’offerta culturale, della tutela, della nascita di una economia di servizi legata alla novità antica della Venere. E poi mi permetta di rivendicare anche i lavori in corso a Reggio Calabria, che ho voluto e finanziato, e che permetteranno fra breve di avere un museo archeologico trasformato con al centro proprio i Bronzi di Riace.”



**Complimenti, Senatore. Da esperto di politiche culturali e da ministro che ha portato a casa un risultato così concreto, cosa suggerisce alla classe politica regionale e locale sulla gestione del grande evento?**

“Credo che l’assessore regionale competente, Sebastiano Missineo e tutta la Giunta Lombardo abbiano le carte per fare del ritorno della Venere una grande opportunità per la Sicilia. È importante che questa opera si inserisca in una rete di iniziative di promozione, di sviluppo del territorio, di attività di ricerca, di scambi internazionali che diano respiro e profondità alla riacquisizione di questo tesoro. Mi faccia ricordare che, grazie alla campagna di rientri di opere d’arte portata avanti dal nostro Governo e, purtroppo,

lasciata sciaguratamente cadere dall’attuale Esecutivo, sono tornati nel nostro Paese, solo di valore assicurativo, opere del valore di circa 500 milioni di euro.”

**Parlare di cultura in un Paese dove spopola il Grande fratello è difficile, ma non impossibile. Secondo lei si può collegare l’evento Venere ad un momento nazionale popolare?**

“Mi sembra un’ottima idea. Le ricordo che nel 2007 ci inventammo una maratona televisiva per raccogliere fondi per alcuni tesori del nostro Paese che non se la passavano bene o avevano bisogno di un restauro. In Sicilia, questo ha permesso di riattivare la ferrovia del barocco ragusano. Ad Aidone si potrebbe pensare a un momento di coinvolgimento na-

zionale, tanto più che questo appuntamento cade nell’ambito dei festeggiamenti per il 150esimo anniversario dell’Unità d’Italia.”

**Avendo lavorato così a fondo, lei si sente un pò il padrino di questo rientro. A chi dedica il ritorno della Venere?**

“Lasci perdere il padrino. Ho semplicemente fatto, assieme a tanti altri, istituzioni, magistrati, avvocati dello Stato, funzionari, archeologi, quello che si doveva perché il lungo esilio della Venere di Morgantina finisse.

**Si, senatore Ruteli, ma ora?**

“Ora collaboriamo tutti perché diventi un vanto della Sicilia del mondo, e una concreta occasione di crescita del turismo culturale e del lavoro per le giovani generazioni.”



## PERGUSA TRA LE AREE RAMSAR

A cura di Rossella Inveninato

**N**ella lista delle aree umide della convenzione Ramsar sarà presente da quest'anno anche il lago di Pergusa.

La comunicazione è arrivata direttamente dall'assessorato regionale al Territorio ed all'Ambiente ed è stata salutata positivamente dagli ambientalisti in quanto rappresenta un'importantissima attestazione dello status naturale del nostro lago che ufficialmente è così tra i siti riconosciuti a livello globale. La convenzione Ramsar risale al 1971 ed è stata firmata da un gruppo di Paesi, tra i quali l'Italia, istituzioni scientifiche ed organizzazio-

ni internazionali partecipanti alla *Conferenza internazionale sulle zone umide e gli uccelli acquatici*, promossa dall'Ufficio Internazionale per le Ricerche sulle Zone Umide e sugli Uccelli Acquatici con la collaborazione dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura e del Consiglio Internazionale per la protezione degli uccelli.

Oggi alla convenzione aderiscono ben 159 Stati di tutto il mondo e gli stessi accettano, aderendo, le indicazioni precise che stanno alla base della protezione delle zone umide. In particolare la convenzione chiede ai paesi aderenti

che le aree umide individuate quali aree da includersi nell'elenco, vengano gestite con scelte sostenibili che consentano di tutelare gli ecosistemi ed in particolare la loro capacità di ospitare l'avifauna stanziale e migratoria. Chi meglio dell'assessore all'Ambiente, Giuseppe Amato, nella sua duplice veste di amministratore e di autorevole rappresentante delle associazioni ambientaliste può chiarire ai nostri lettori il significato di questo riconoscimento.

**Assessore cosa cambia adesso in termini di gestione del sito naturalistico?**

La cosa più importante che la convenzione chiede è un approccio e un atteggiamento prudentiale. Le scelte che si operano nel territorio dovranno dare priorità alla presenza ecologica in generale e in particolare al mantenimento della zona umida.

Diventa in questo modo particolarmente importante intervenire per limitare gli inquinamenti organici.

### **Quali i benefici?**

Intanto, il riconoscimento internazionale è di grandissimo prestigio. E poi una corsia preferenziale per l'acquisizione di finanziamenti per la valorizzazione dell'ambiente, che siamo certi rappresenterà per il nostro territorio uno degli attrattori turistici più importanti assieme ai beni culturali, artistici e alla enogastronomia.

### **Tutto ciò può rappresentare un'ulteriore opportunità per il rilancio in termini di fruizione turistica del bacino naturale?**

Nel complesso sì. Intanto lo status internazionale è un forte lancio, una forte capacità di marketing derivante dall'inserimento del lago in una rete di siti. Ovviamente ciò dipende dalle scelte future dell'ente gestore.

Come Giunta ci stiamo adoperando per ottenere i finanziamenti relativi a tutto un sistema di infrastrutture e servizi che mirano a miglio-

rare la fruizione del lago.

### **Arriveranno con i finanziamenti per la riserva quali ambiti di intervento privilegerete?**

Abbiamo già presentato un progetto esecutivo per il recupero dell'ex circolo nautico che diventerà il salotto della riserva, un laboratorio scientifico e un punto di accoglienza. Si realizzeranno dei sentieri lungo tutto la riserva e dei capanni per birdwatching. Stiamo riorganizzando la villa Zagaria che, in parte, apriremo al pubblico già dal prossimo mese di marzo.

Il corpo centrale della dimora sarà utilizzato per ospitare un museo naturalistico.

### **L'avvio delle attività motoristiche a Pergusa riaccende non solo i motori ma anche una storica diatriba,**

### **fare coesistere le esigenze sportive con quelle assai rigide della riserva. Come?**

L'inclusione nell'elenco, non comporta variazione di status vincolistico, così come paventato negli ambienti sportivi e motoristici. Si rafforza comunque la necessità di raggiungere i livelli di sostenibilità che l'ente gestore ha più volte richiesto per tutte le attività che si svolgono all'interno del bacino pergusino siano esse sportive, ricettive o semplicemente residenziali. Peculiarità unica del Pergusa è, infatti, la sua condizione di riserva ad alta naturalità e nel contempo di urbanità complessa. Come dire: avremo una ragione in più per trovare il giusto equilibrio tra la presenza dell'uomo e la natura che lo ospita".



# UN ENNESE IN THAILANDIA

A cura di Enrico Baldi

**A**rteca, associazione per la cooperazione e lo sviluppo educativo, non ha fini di lucro. Si occupa di minori e della loro assistenza in condizioni di disagio sociale. Il suo presidente è Mauro Cammarata, ennese, 28 anni, la cui vita si spende tra un progetto e un altro di aiuto ai bisognosi.

## **Dove opera la associazione?**

Attualmente siamo a Sangkhlaburi, paese che accoglie una delle più grandi comunità di esuli Mon e Karen, in Thailandia, situato al confine con l'attuale Myanmar.

## **Come vive quella gente?**

La situazione dei profughi in terra thailandese è precaria ed incerta. In questi luoghi in media ogni mese cen-

tinaia di minori si ritrovano catapultati in un altro Stato dopo giorni di cammino e dopo aver perso i loro genitori a causa degli attacchi dell'esercito birmano. Bambini appartenenti all'etnia Karen, una delle storiche etnie birmane, nascono e crescono in terra thailandese, continuando a definirsi Birmani; non conoscono la loro lingua, le tradizioni e sognano costantemente di ritornare alla loro terra dove molti di loro, i più fortunati, hanno lasciato affetti e famiglia.

## **Quanti bambini sono coinvolti?**

Il programma educativo accoglie circa 300 bambini con storie e problematiche differenti alle spalle. Inoltre, il partner locale di Arteca, "Children of the forest Foundation", gestisce due

centri di accoglienza per minori per un totale di 120 bambini orfani.

## **In questo caso come agisce Arteca?**

Arteca, per contrastare la mancanza di identità di questi gruppi di bambini, promuove attività di conservazione culturale, permette di riportare i bambini nei villaggi Karen, riabbracciando la loro cultura e scoprendo tratti fondamentali della loro persona: lingua, danza e musica. Un lavoro sull'identità, un lavoro su radici facilmente compromesse da interessi politici.

## **In che modo lavora Arteca?**

Lavoriamo con la promozione di attività culturali, sportive, di attività ricreative, incoraggiando l'istruzione,



mediante attività didattiche ed extra didattiche. Ci occupiamo di realizzare spettacoli teatrali e musicali e di inculcare la basi per una convivenza civile. Inoltre ci dedichiamo alla creazione di video di denuncia sulla condizione sociale e politica dei minori, divulgando le notizie attraverso incontri, dibattiti e mostre fotografiche.

**Il suo impegno lo porta lontano, ma nei suoi progetti ci sarà anche il suo rientro ad Enna?**

Ritengo che la Sicilia sia la mia casa e ogni anno cerco di tornare per qualche mese, ritrovare amici e parenti. È una cosa piacevole a cui non voglio rinunciare.

**Quanti anni ancora pensa di lavorare in Thailandia e in Birmania?**

Quando avvii un progetto in cui sono coinvolti bambini bisogna sempre tenere a mente alcuni principi pedagogici di base. Per esempio il fatto che i bambini, in particolar modo se hanno subito forti traumi, hanno bisogno di figure educative forti, punti di riferimento stabili, tenendo presente che molti di loro non hanno una famiglia. Quindi, non so se continuerò per tutta la vita, ma per raggiungere effettivi e soddisfacenti risultati sulla crescita di questi bambini bisogna lavorare per parecchi anni.

**Cosa spinge a dedicarsi totalmente a chi sta peggio?**

Il desiderio di conoscenza è stato il primo input che mi ha portato a viaggiare, a conoscere realtà diverse e ciò ha stimolato il mio interesse

per le situazioni sociali e i contesti più disagiati.

Ma tutto questo non era sufficiente. Avevo bisogno di fare qualcosa, osservare ed interessarmi. Faceva crescere in me la voglia di rendermi utile in qualche modo. Così, nel 2007, nacque la prima esperienza come volontario a Kathmandu, una scuola per profughi tibetani, dove abbiamo realizzato un programma che mescola attività artistica e problematiche sociali in Tibet: invasione militare cinese, perdita di identità. Attraverso il “gioco dell’arte” ci siamo scommessi e siamo andati avanti, spingendoci tra Thailandia e Birmania. E adesso, con piena soddisfazione, continuiamo nel nostro progetto umanitario.



# AD UNA COLLEGA

A cura di Daniela Accurso

**H**a scelto lei l'Ufficio Stampa per il tirocinio del corso di laurea in giornalismo. Ed è stata con noi per tre mesi. Puntuale, precisa, mai una richiesta fuori dalle righe, mai un diniego alle nostre esigenze. Marilisa Cannarozzo era giovane, troppo, per congedarsi dalla vita. E quando l'abbiamo conosciuta era ancora più ragazzina. Con il fisico minuto, gli occhietti vispi, non si tirava mai indietro e non temeva nulla, neanche le temperature gelide che fanno parte di questo capoluogo avvolto perennemente dalla nebbia. Non possedeva l'automobile e ogni giorno raggiungeva l'ufficio Stampa dalla parte opposta della città. Si presentava al posto di la-

voro, talvolta ancora prima di noi. Dopo le prime settimane abbiamo familiarizzato e spesso ero proprio io, in auto, a prenderla e lasciarla a casa, per evitarle lunghi percorsi a piedi.

Lei mi ringraziava continuamente, mettendomi anche in imbarazzo. Del resto non facevo proprio nulla di eccezionale. Ma comprendevo che le mie attenzioni per lei erano assai gradite. Dopo lo stage non ci siamo perse di vista. Telefonava spesso per chiedere qualcosa o qualcuno. Addirittura mi sottoponeva la supervisione dei suoi pezzi. Il nostro rapporto telefonico però, si è interrotto circa otto mesi addietro. Ogni tanto il mio pensiero è andato a lei, ma mai avrei immaginato che da lì a poco

sarebbe successa la tragedia. Mi piace ricordarla con il piglio di una zelante redattrice, meticolosa e volitiva, che prendeva tutto sul serio, fin troppo. Pronta a captare la notizia, a ascoltare e prendere appunti. Aveva un grande sogno, me lo confessò una mattina di freddo gelido, quando la incontrai ad un passo dal nostro ufficio. Le chiesi "Ma chi te lo fa fare a uscire con la neve?" E lei mi rispose, sorridendo "Non ti dimenticare che questo è il mio lavoro." Un lavoro difficile, per niente remunerativo, competitivo e senza grandi soddisfazioni. Eppure lei voleva diventare una grande giornalista. Ciao Marilisa.

## Giunta Provinciale

### Presidente

#### Giuseppe Monaco

- Affari e rapporti istituzionali
- Attuazione del programma elettorale
- Università
- Polizia Provinciale
- Regia e coordinamento tavoli provinciali
- Comunicazione e rapporti con i media
- Ogni altra materia non espressamente delegata agli Assessori.

### Vice Presidente

#### Antonio Alvano

- Infrastrutture pubbliche
- Edilizia scolastica e patrimoniale
- Edilizia sportiva
- Riqualficazione viaria e servizi di trasporto.

#### Vincenzo Vicari

- Risorse umane
- Servizi innovativi dell'Ente
- E-government
- Affari Generali.

#### Salvatore Zinna

- Programmazione economica-sociale
- Politiche di sviluppo
- Politiche comunitarie e Fas
- Attività produttive
- Politiche attive del lavoro
- Formazione professionale.

#### Giuseppa Savoca

- Politiche sociali e socio-sanitarie
- Associazionismo e volontariato
- Pari opportunità e politiche giovanili.

#### Marcello Melfa

- Agricoltura e zootecnia
- Sviluppo rurale e promozione dei prodotti tipici
- Turismo rurale.

#### Maurizio Campo

- Politiche culturali
- Turismo
- Valorizzazione dei beni culturali
- Spettacolo
- Arte e musica
- Sport e tempo libero
- Pubblica istruzione.

#### Mario Barbarotto

- Risorse finanziarie
- Politiche delle entrate
- Provveditorato
- Patrimonio
- Monitoraggio e controllo delle società partecipate e dei consorzi.

#### Giuseppe Amato

- Organizzazione del territorio e tutela ambientale
- Protezione civile
- Risorse energetiche
- Valorizzazione delle aree naturali protette.

## Consiglio Provinciale

Francesco Spedale

Filippo Cranzapano

Mario Alloro

Massimo Greco

Paolo Schillaci

Francesco Catania

Alfredo Colianni

Francesco Costanza

Salvatore Ferrara

Domenico Bannò

Francesco Comito

Salvatore La Porta

Giuseppe Regalbuto

Giuseppe Cimino

Giuseppe Castoro

Giovanni Russo

Sebastiano Musumeci

Salvatore Miroddi

Francesco Paolo Buscemi

Lorenzo Granata

Luca Faraci

Maurizio Abbate

Sebastiano Nicastro

Michele Sutera

Salvatore Lupo

## Commissioni Consiliari

### Prima Commissione

Affari Generali - Problemi istituzionali, del personale e quant'altro non attribuito espressamente ad altre Commissioni.

Giuseppe Cimino	Presidente
Giuseppe Regalbuto	Vicepresidente
Filippo Cranzapano	Componente
Salvatore Lupo	Componente
Sebastiano Musumeci	Componente

### Seconda Commissione

Beni Culturali e P.I.  
Solidarietà Sociale - Rapporti con l'U.E.

Salvatore Miroddi	Presidente
Paolo Schillaci	Vicepresidente
Maurizio Abbate	Componente
Francesco Catania	Componente
Salvatore La Porta	Componente

### Terza Commissione

Attività produttive - Sport.

Michele Sutera	Presidente
Sebastiano Nicastro	Vicepresidente
Domenico Bannò	Componente
Francesco Catania	Componente
Alfredo Colianni	Componente

### Quarta Commissione

Costruzione e manutenzione  
Infrastrutture Provinciali - Ecologia

Francesco A.C. Costanza	Presidente
Giuseppe Luigi Castoro	Vicepresidente
Salvatore Ferrara	Componente
Lorenzo Granata	Componente
Giovanni Russo	Componente

### Quinta Commissione

Bilancio - Patrimonio  
Parchi e riserve - Politiche giovanili  
Coordinamento servizi di volontariato.

Francesco Comito	Presidente
Luca Faraci	Vicepresidente
Mario Alloro	Componente
Francesco Paolo Buscemi	Componente
Francesco Spedale	Componente

## Numeri Utili

### Ufficio del Consiglio Provinciale

Tel. 0935/521301

piazza Garibaldi, 2 - 94100 Enna

[presidenzaconsiglio@provincia.enna.it](mailto:presidenzaconsiglio@provincia.enna.it)

### Polizia Provinciale

Tel. 0935/521732

[poliziaprovinciale@provincia.enna.it](mailto:poliziaprovinciale@provincia.enna.it)

### Ufficio Relazioni con il Pubblico

tel. 0935/521102-103-104 - Fax 0935/521315

piazza Garibaldi, 2 - 94100 Enna

[urp@provincia.enna.it](mailto:urp@provincia.enna.it)

Numero Verde 800 417 661

### Servizio Protezione Civile

Tel. 0935/521316-521225

[protezionecivile@provincia.enna.it](mailto:protezionecivile@provincia.enna.it)

## enna provincia

